



## Il premio dei registi

Per la prima volta assegnato a una donna

**Il premio** della Directors Guild assegnato domenica a «The Hurt Locker» è un precedente importante: il sindacato dei registi ha inaugurato questo riconoscimento nel 1948, e da allora solo in 6 occasioni il vincitore non si è poi imposto nella gara degli Oscar. Kathryn Bigelow è la prima donna a vincerlo, e il 7 marzo potrebbe essere anche la prima donna a conquistare la statuetta come miglior regista. Jane Campion, nel 1994, è stata candidata per «Lezioni di piano» e si è aggiudicata il premio per la miglior sceneggiatura. Tra i registi c'era, quell'anno, un competitore formidabile: lo Steven Spielberg di «Schindler's List»...

briella Pescucci, Ennio Morricone, Nicola Piovani, Vittorio Storaro... tutti gli italiani che hanno vinto in passato una statuetta. Una volta stabilite le cinque (da quest'anno nella categoria del miglior film i candidati saranno 10), tutti votano per tutti. Per questo, soprattutto nelle categorie tecniche, la nomination viene considerata più prestigiosa del premio.

Le cinque verranno annunciate oggi alle 5.30 del mattino, ora di Los Angeles. Se vi sembra un orario da pazzi, sappiate che è studiato per entrare nei notiziari del mattino alle

## «The Hurt Locker» Il film della regista parla degli sminatori che operano in Iraq

8.30, ora di New York. Nell'occasione verrà annunciata anche la fatidica cinquina dei film stranieri, dove la corsa sembra ristretta a *Il nastro bianco* di Haneke, Germania, e *Il profeta* di Audiard, Francia). *Baaria*, come sapete, non ce l'ha fatta. Non è entrato nella pre-selezione di 9 titoli annunciata giorni fa. Questo premio è talmente bizantino nella sua formula che vale la pena di ricordare alcune cose.

1) Il premio è tecnicamente riservato ai «foreign language movies», ai film in lingua straniera - cioè, non in inglese. Britannici, australiani e neozelandesi non partecipano. Quest'anno c'è un film australiano (*Sam-*

*son and Delilah*) perché è parlato in lingua aborigena.

2) Ogni paese nomina un film. In Italia lo sceglie una commissione di 15-20 addetti ai lavori nominati dall'Anica, l'associazione dei produttori. I film devono essere usciti nell'anno solare ed essere «iscritti». Quest'anno c'era una rosa di 5 film. Tra questi *Vincere* di Bellocchio e *Fortapasc* di Risi, magari più belli di *Baaria*, ma non è detto che avrebbero vinto. *L'uomo che verrà*, uscito nel 2010, sarà candidabile l'anno prossimo.

3) I film sottoposti all'Academy vengono suddivisi in 6 gruppi, e 300 membri dell'Academy (su 6.000), a loro volta divisi in gruppi, li vedono. Ogni gruppo sceglie un film. È come i gironi della Champions League: se capiti con il Barcellona - con il film di Haneke, quest'anno - rischi di uscire.

4) Un gruppo di 30 «saggi», che non fanno parte dei 300, recupera 3 film fra quelli scartati. Si arriva alla rosa di 9 titoli.

5) Un ulteriore comitato di 20-30 persone, che incrocia i due gruppi suddetti, porta i film da 9 a 5. Solo ora questo Oscar speciale confluisce negli altri: tutti i 6.000, o molti di loro, vedono i 5 film selezionati e li votano. È questo il momento di fare lobby, di far vedere il film a più votanti possibili. Ma tocca arrivarci, e non è facile.

Se non ci avete capito niente, potete sempre studiarvi il meccanismo delle primarie del Pd. Forse è più facile. Forse... ♦

# Berlino 2010 attende Scorsese, Polanski e Michael Winterbottom

Martin Scorsese e Leonardo di Caprio, Michael Winterbottom e Gerard Depardieu, Pierce Brosnan e Ben Kingsley, Jeanne Moreau e Ben Stiller hanno annunciato la loro presenza al festival del cinema di Berlino.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO

La Berlinale compie 60 anni, ma non li dimostra affatto, almeno a giudicare dalla gran voglia di glamour che ancora l'accompagna. Non è tanto interessata ai bilanci nostalgici, quanto «a occuparsi del futuro del cinema», come ha indicato Dieter Kosslick nella conferenza stampa di presentazione della kermesse (in programma dall'11 al 21 febbraio). Arrivato al nono anno di direzione, Kosslick, l'immane sciarpa rossa al collo e tra le mani una megatorta con 60 candeline, è sempre più il padre padrone del festival berlinese, un padre bonario ed ironico, beninteso.

La rievocazione delle glorie passate è affidata al grande poster di questa edizione, su cui sono stati stampati in caratteri minuscoli i titoli di tutte le 15 mila e più pellicole proiettate nel corso di sei decenni. Ma quel che conta è il programma del 2010, col solito impasto di politico e privato, di impegno e distrazione. Il film d'apertura sarà *Apart Together* del cinese Wang Quan'an, vincitore dell'Orso d'Oro nel 2007 con *Il matrimonio di Tuja*. Racconta di un ex soldato che ritrova l'amore della sua vita dopo essere fuggito da Shanghai per Taiwan. «Un film simbolico per la Germania nell'anno che ha celebrato il ventennale della Riunificazione tedesca», ha commentato Kosslick, e non si è capito se diceva sul serio o scherzava.

Le pellicole più attese del cartellone sono senz'altro quelle di Scorsese, Polanski e Winterbottom. Il film di Scorsese, *Shutter Island*, con Di Caprio protagonista, riguarda le indagini sulla scomparsa di un'assassina da un istituto psichiatrico. Polanski, costretto agli arresti domiciliari in Svizzera, non potrà presentare personalmente il suo *L'uomo nell'ombra*, thriller politico, ispirato al romanzo *The Ghostwriter* di Robert Harris. Michael Winterbottom invece sarà a Berlino con quel *The Killer Inside Me* che al Sundance Film Festival ha dato scandalo per gli eccessi di violenza.



Il regista Martin Scorsese

Un'opera che presumibilmente farà discutere è *Jud Süß - Film ohne Gewissen* di Oskar Roehler: il regista tedesco vi racconta la storia di come fu realizzato il celebre film di propaganda antisemita voluto da Goebbels. Un evento importante avrà luogo la sera del 12 febbraio con proiezione all'aperto, davanti alla Porta di Brandeburgo, della versione restaurata di *Metropolis* di Fritz Lang, arricchita di molte scene mai viste prima.

Italia a bocca asciutta per quanto riguarda i film candidati all'Orso d'oro. È la seconda volta consecutiva che accade, ma è inutile accusare il buon Kosslick di non amare il cinema nostrano. Anche perché il Festival di Berlino un po' di «made in Italy» lo ha accolto, sia pure nelle sezioni collaterali. Ci saranno Sergio Soldini con *Cosa voglio di più* e Ferzan Ozpeteck con *Mine vaganti* (con Scamarcio in un ruolo gay), presentati come «eventi speciali». Nella sezione Panorama sono in gara l'esordiente Alessandro Aronadio con *Due vite per caso* e Pietro Marcello con *La bocca del lupo*, vincitore del festival di Torino. Senza contare il lungometraggio *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino e il corto *Come si deve* di Davide Minella. Ad arricchire il quadro delle presenze italiane c'è poi Francesca Comencini che farà parte della giuria presieduta da Werner Herzog. ♦